



In scena

Questa sera e il 22 le promesse di domani si confrontano al Festival Exister: i temi forti sono adolescenza, disagio e culture giovanili

La nuova danza

I ballerini di ultima generazione sono anche coreografi e designer

Martina Cortelazzo cucina un pollo e alla fine si trasforma in un pennuto

Le Schuko giocano con pupazzi e manga, per descrivere le passioni dei ragazzi

GLORIA RIVA

DANZANO e cucinano in scena. Creano video artistici. Si interrogano sugli "emo" e si confrontano con il design e la moda milanese. I ballerini non sono più quelli di una volta: ora diventano "danz-autori" e fanno anche i coreografi. Per necessità mischiano la passione per la danza con altre professioni, si interrogano sulla società del giorno d'oggi, creano performance a cavallo tra i generi che configurano lo scenario di una nuova danza contemporanea. A confermare il cambiamento c'è la quarta edizione del Festival Exister, stasera all'Area Pergolesi, domenica prossima all'Assab One, entrambi luoghi volutamente anti-teatrali. Nel primo appuntamento si esibiscono Schuko, Riccardo Fusuello e Agostino Riola, Marco D'Agostin, Martina Cortelazzo, Matteo Fantoni e Opera di polvere. Domenica prossima è il turno di Contrappunto-Linee indipendenti, Tommaso Monza e Carolina Amoretti, Marina Rossi, No Frills e Mala Monroe.

L'interazione tra ballo e altre professioni è al centro della performance *The cut-tuk show* della Cortelazzo, danzatrice e cuoca che in scena cucina "un pollo chutney di prugne e zenzero", come dice la traduzione del titolo. Come si lega la tavola con la danza? «La cucina è un'arte che implica il corpo e il gesto. Coinvolge tutti i sensi, proprio come la danza». Uno spunto per affrontare un tema caldo come l'anorexia giovanile: «Lo spettacolo parla anche di sconvolgimento del corpo, del "non sentirsi bene nei

propri panni", del disagio di mangiare — spiega la Cortelazzo — Però il finale è ironico». Infatti l'artista, nel tentativo di cucinare il pollo, si trasforma nel pennuto.

Le Schuko, le milanesi Marta Melucci e Francesca Telli, una laureata in filosofia, l'altra in architettura, esplorano il mondo "emo" e la cultura neo-pop e lavorano gomito a gomito con stilisti, designer, grafici, video artisti della Milano di ultima generazione. La loro performance *Yo e Ci* si basa sulla relazione tra un pupazzo e un manga: «La sensorialità del pupazzo, materico e vittima della forza di gravità, è opposta a quella del Manga, evoluto e virtuale come i cartoni animati, carino ma mostruoso». Il tutto evoca il tema della ricerca di identità da parte degli adolescenti: «Il Manga rappresenta la passione dei ragazzi per gli eroi del fumetto giapponese. Mentre il pupazzo incarna la cultura "emo" che è triste, trasandata, malinconica e simile alla vita di un fantoccio».

Si chiama *Viola* la performance di Marco D'Agostin. Viola come "violare" e viola come colore che ha in sé la violenza del rosso e l'intimità del blu: «Parlo di un giovane che affronta la sua omosessualità — racconta D'Agostin — Metto in scena la forza dell'età dell'adolescenza e rappresento la gestualità contraddittoria dei giovani maschi di oggi: violenti e aggressivi da un lato, efebici e delicati dall'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area Pergolesi via Pergolesi 8, stasera alle 19.30. Il 22 maggio all'Assab One, via Assab, 1, alle 19.30. Info: 02-89071618



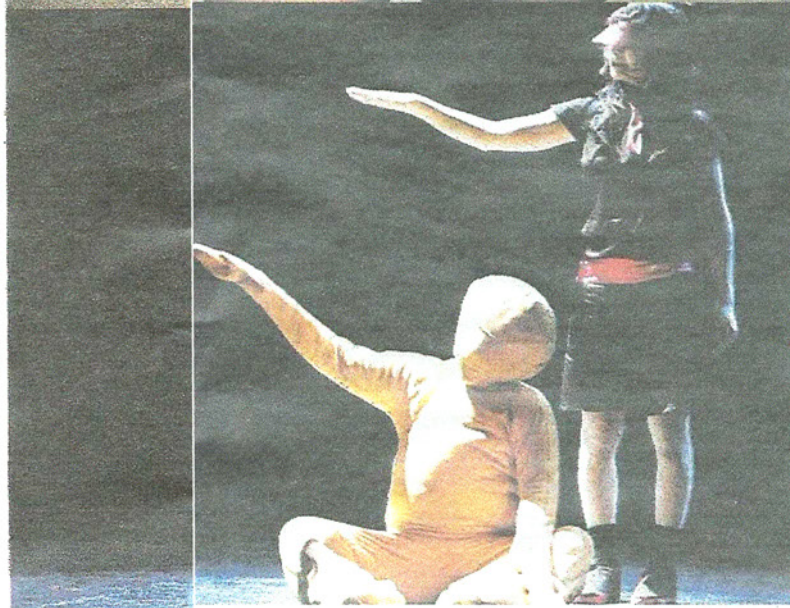
**MARCO
D'AGOSTIN**

La sua performance "Viola" parla di omosessualità, e della ricerca dell'identità degli adolescenti



**MARTINA
CORTELAZZO**

In "The cut-tuk show" affronta il tema dell'anoressia e del rapporto col proprio corpo



LE SCHUKO

Milanesi, laureate, portano lo spettacolo "Yo e Ci", realizzato con la collaborazione di designer e stilisti